



## Un racconto

### "Non devo morire"

Spesso siamo così stupidi da non vedere quante cose belle abbiamo intorno...

...porca miseria, ma che baccano 'sta sveglia! Ma che ore sono??

Le cinque del mattino...le cinque del mattino, non me le ricordavo così belle! Il silenzio, il buio, ancora pace e tranquillità.

Presto, muoversi! Una puntata al gabinetto, la doccia, i denti.

Il caffè, che buono! E le notizie del televideo, ma di corsa, però.

Tutto come sempre, che bello! E guarda che colori, 'sta televisione!

Dai, dai, fuori di qui.

Freddino...neanche poi tanto, e guarda che luce meravigliosa!

Accidenti che begli alberi che abbiamo in questo giardino. E chi li aveva mai visti?

E l'erba, tagliata da poco...che meraviglia, che profumo. Che bello!

Il garage è sempre un po' sporco, però me lo ricordavo peggio.

Bella, la mia macchina! Mi è sempre piaciuta, da quando l'ho vista la prima volta in Sardegna qualche anno fa. Bella, bella.

Il cancello automatico cigola, però me lo ricordavo più fastidioso...non cigola poi così tanto.

'Sta strada, quando si decideranno a rifarla! Ma chi se ne importa, così vanno...così andiamo tutti più piano, no? Pure meglio.

Ecco la solita buca...tac! Ma non era più profonda? L'avranno sistemata?

L'Ifo, via Elio Chianesi. Ogni volta è un viaggio, per arrivarci. Stranamente stamattina non c'è traffico. Quanto mi piace, il traffico! Che bello, poter passare le mezz'ore ad ascoltare la radio e non poter fare nulla. E pensare che prima che questo bastardo di un bozzetto diventasse il mio incubo non lo sopportavo, il traffico! Mi venivano in mente degli istinti omicidi che non avrei mai immaginato di possedere.

Un mucchio di cose bellissime, da perdere per sempre...

Visto che non ci voleva poi tanto, ad arrivare?

Guarda un pò, ho anche trovato il parcheggio. Un po' lontano, vabbè che sarà mai. E' anche un modo per fare due passi. Che begli alberi, che bel verde. Queste due cose le ho sempre amate, a dire la verità, ma non me le ricordavo così belle!

Che bello, tutto...

Terzo piano, stanza 342, dottoressa Giuliani.

Non c'è nessuno, io busso...

"Buongiorno, sono Marini, Giulio Marini, devo ritirare un referto".

"Sì, ecco la ricevuta. E' pronto, vero? Ah, grazie".

E adesso, addio. Chi ce la fa a leggere che c'è scritto?

Forza!...."massa...gradazione...stadiazione...ben delimitato...osteoma...".

Devo beccare la Giuliani prima che inizi le visite. Eccola là.

"Dottoressa, mi da una mano a capire che c'è scritto qui?"

"Che mi dice? E' grave? Quanto mi resta?"

"Cosa? Sì, osteoma...Davvero? Benigno? Cioè, non devo morire?"

"Sì, morirò prima o poi, lo so, ma...non adesso? Non è maligno?"

"No, non è maligno. Stia tranquillo, è tutto a posto. Le analisi parlano chiaro. Non è quello che temevamo. Lei è stato fortunato, lo sa? ".

Non devo morire...non devo morire...non devo morire...non devo morire....

"Sì, certo, facciamo quello che dobbiamo fare, certamente".

"Un paio di mesi di mesi sotto osservazione, e poi ci salutiamo. Naturalmente per i prossimi anni sarebbe meglio continuare a fare i controlli di rito, ma stia tranquillo che è tutto a posto".

E' tutto a posto, non devo morire"...non devo morire...non devo morire....

"Grazie, dottoressa, grazie. Grazie, Dottoressa"

Non devo morire..grazie...

non devo morire!

(Oskey)